



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 11 febbraio 2024

SABATO 10

18.00 **S.Messa** Defunti: Bortolo e Giovanni, Emiliano e Giuseppe

DOMENICA 11 VI tempo ordinario

Giornata Mondiale del Malato

10.00 **S.Messa** Defunti: Santina Delai

18.00 **S.Messa** Defunti: Mauro, Antonio e don Pietro

LUNEDÌ 12

8.30 **S.Messa**

20.30 **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

MARTEDÌ 13

17.30 **S.Messa** Defunti: Andrea, Martina, Osvaldo

20.00 **Cenacolo di Preghiera**

rosario con il Vangelo nella cappellina oratorio



MERCOLEDÌ 14 Le Ceneri

16.30 **Celebrazione delle Ceneri**

per i Ragazzi e Bambini

20.30 **S. Messa con il rito delle Ceneri**

Defunti: Stefano e Angioletta

GIOVEDÌ 15

17.30 **S.Messa**

VENERDÌ 16

8.30 **S. Messa (SOSPESA)**

20.30 **Via Crucis in Chiesa**

per tutta la Quaresima la messa del venerdì mattina è sospesa e ci sarà la via crucis alla sera



SABATO 17

18.00 **S. Messa** Defunti: Salvatore

DOMENICA 18 I di Quaresima

9.00 **S. Messa**

11.00 **S. Messa**

18.00 **S. Messa**

commento Vangelo della VI domenica tempo ordinario
(dal Vangelo di Marco 1,40-45)

tocati

di don Giovanni Berti



“Tocati” è una manifestazione di giochi tradizionali di strada che si tiene nella mia città di Verona a settembre da una ventina d’anni. Per tre giorni, per le strade della città, squadre di giocatori provenienti anche da altre nazioni si sfidano in giochi e sport della tradizione storica, legati alla vita di strada, semplici e antichi. E’ un modo giocoso e concreto per fare memoria della propria storia e del modo popolare di stare insieme.

Il titolo della manifestazione fa riferimento all’espressione veneta “toca a ti”, cioè “tocca a te, è il tuo turno”, che si dice sempre quando si gioca almeno in due a qualsiasi gioco.

Gesù per strada, come al suo solito, incrocia un lebbroso che si è avvicinato a lui. Già questa cosa è straordinaria, perché i lebbrosi a quel tempo, dovevano stare lontani dalla gente, perché contagiosi e considerati religiosamente impuri. Potremmo dire che erano considerati “fuori gioco” dalla società del tempo, che li guardava con sospetto e paura.

Ma questo lebbroso probabilmente conosce il modo di Gesù di “giocare” nella vita, e così si avvicina e con quel grido di aiuto “Se vuoi puoi purificarmi” è come se dicesse “toca a ti”, “è il tuo turno” Gesù! E cosa fa Gesù? Tocca!

Ecco come Gesù entra in gioco con questo lebbroso. Si sente “toccato” nel profondo da questo uomo sofferente nel corpo e nell’animo, e a tua volta lo tocca per guarirlo.

Quanti “tocchi” fa Gesù nel Vangelo per comunicare la sua salvezza spirituale e anche fisica. Tocca i malati e abbandonati come la suocera di Pietro; tocca e si fa toccare dalle prostitute; tocca ciechi, lebbrosi e anche morti. Tocca, e così rischia di essere messo anche lui “fuori gioco” dalla mentalità religiosa del tempo, che vedeva in queste azioni qualcosa che rendeva impuri e maledetti.

Gesù prima di tutto vuole guarire la lebbra che deturpa il volto degli uomini del suo tempo che giudicano ed emarginano. Lo fa però non solamente a colpi di proclami, ma con gesti concreti, con tocchi concreti.

Se guardiamo a noi oggi, di strada contro la lotta alle discriminazioni ne abbiamo fatta tanta dai tempi di Gesù. Oggi nessuno più considera maledetto e indegno qualcuno perché malato o per qualche disabilità fisica. Ma non è forse ancora del tutto compiuta la strada che porta a toccare e farsi toccare concretamente da quelle situazioni. Magari a parole non lo diciamo, ma dentro di noi fanno ancora paura e rimangono “intoccabili”. Siamo spesso spettatori di chi fa il bene e lo applaudiamo, ma fare noi stessi il passo per incontrare concretamente le sofferenze del prossimo, non è così scontato e facile.

Toccare a farsi toccare implica prendere le proprie responsabilità e mettere in conto i rischi di ogni azione di bene e di solidarietà. Toccare porta il rischio del contagio non solo sanitario ma soprattutto di reputazione.

Ho un caro amico prete che da anni nella periferia di Roma si occupa di persone transessuali, quelle che spesso sono messe davvero ai margini delle statali per essere usate e poi dimenticate. Molte di loro vivono una vita difficile dal punto di vista economico e sociale, e hanno bisogno di essere prima di tutto accolte proprio per quel che sono come tutti, cioè come persone. Questa accoglienza concreta e umanissima è davvero cristiana, gli costa e non è facile, ma questo amico prete sa che è così che si vive Gesù oggi.

Nella giornata mondiale del malato, che cade quest’anno proprio di domenica, lo slogan è preso dal racconto della Genesi, quando Dio crea l’uomo e la donna, quando crea la relazione umana: «Non è bene che l’uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni, ci ricorda che al di là delle competenze mediche, tutti possiamo prenderci cura del prossimo, ma solo se ci facciamo toccare dalla sua vita e la tocchiamo, con una vicinanza concreta che sana.

Quando leggo le pagine del Vangelo, che mi raccontano la vita, le parole e i gesti di Gesù, immerso totalmente nella vita umana del suo tempo perché l’amore di Dio arrivi a tutti, sento alla fine una voce interiore che mi dice “toca a ti”.

il tocco di Gesù

riflessione e preghiera sul Vangelo della domenica

Toccano e lasciandoti toccare dagli altri, tu, o Gesù, non hai fatto altro che dare compimento alla tua incarnazione, al tuo essere, o meglio, al tuo divenire uomo.

Non era sufficiente nascere da una donna per essere considerato uomo. Non è sufficiente per noi nascere da una

donna per essere uomini e donne, e non lo è stato neppure per te.

Incarnarsi, diventare veramente uomini e donne, significa contagiarsi dagli altri, prendere su di sé tutto ciò che gli altri sono, senza per questo perdere sé stessi. E tu sei diventato uomo, pian piano, gradualmente, contagiandoti, prendendo su di te, e dentro di te, tutti gli uomini e le donne che hai toccato e che ti hanno toccato: sei diventato lebbroso, febbricitante, emorroissa.

Ed ecco che la tua incarnazione prendeva veramente corpo, ma non era giunta al suo apice. Poi, sei diventato sordomuto, cieco, un corpo senza vita, e prostituta dal profumo forte e sfacciato, e sei diventato un bambino qualsiasi. Diventavi sempre più uomo, ma dovevi toccare ed essere toccato ancora più intensamente: ed ecco che sei diventato Pietro che annega in un mare d’incredulità, Giuda che tradisce con un bacio; sei diventato quei soldati violenti che danno schiaffi e che piantano chiodi nella carne della gente. Ti mancava un ultimo contagio per completare la tua incarnazione: sentirti uno con tutti quei fratelli e con tutte quelle sorelle che esperimentano l’abbandono totale, perfino l’abbandono di Dio. E hai vissuto anche questo.

Hai detto «sì» all’uomo che diventavi grazie agli altri e così “tutte le promesse di Dio in te sono divenute «sì»”.

Ed ecco che sei divenuto l’incarnato perfetto, e l’ha testimoniato un pagano quando, davanti alla tua morte, davanti alla tua umanità finalmente riuscita ha detto: “veramente, quest’uomo era Figlio di Dio”.

Tu sei la nostra bella notizia perché, in te, niente di noi, è rimasto fuori dalla grazia di Dio.

*Gesù tu ci tocchi,
ti contagi della nostra umanità
e così facendo ci guarisci
Aiutaci anche noi a guarire gli altri
e lasciarci da loro guarire,
immergendoci con coraggio
nella nostra
e nella loro umanità.
Amen*

(un monaco benedettino)

